

LA VOCE DELLA COMUNITÀ

GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2025



CORRENTE UNICA DI AMORE!



EDUCARE I GIOVANI ALLA SANTITÀ!

Nell'anno in cui verranno canonizzati i giovani Acutis e Frassati, rivolgiamo un invito anche ai nostri giovani perché si lascino affascinare dalla bellezza della santità

2025: **Anno del Giubileo**, Anno Santo, **anno in cui tutti quanti siamo chiamati ad essere sempre più santi!** E quando dico tutti intendo veramente tutti, nessuno escluso! E poiché il mio ruolo mi fa stare tanto coi giovani, ora mi rivolgo soprattutto a loro e a chi si preoccupa di educarli e di farli crescere.

Carissimi, **siate santi perché il Signore vi vuole santi!** Quando Dio vi ha creati, quando vi ha pensati, quando vede in voi la Bellezza che ha messo dentro ciascuno di voi, vi vede e vi desidera proprio così: Santi!

Perciò, pensando alla Grazia di questo Anno Santo, la mia mente e il mio cuore non possono che tornare indietro a quando io, giovincello, ho vissuto il mio primo Giubileo. Ero un ragazzino delle medie e a guidare la Chiesa dentro il Grande Giubileo di inizio Terzo Millennio vi era **San Giovanni Paolo II**. Permettetemi ora di "tirarlo in ballo" un pochino, sia perché è stato una figura carismatica che tanto mi affascinò nel periodo della mia gioventù (il Matteo dodicenne era rapito davanti alla tv nel vederlo in mezzo ai giovani durante la GMG del 2000), sia perché le sue parole su un'educazione alla Santità per i giovani sono ancora attualissime.

«**Fate risplendere la luce di Cristo nella vostra vita!** Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! **La santità è sempre giovane**, così come eterna è la giovinezza di Dio». Così papa Wojtyła si rivolgeva ai giovani a Toronto nel 2002; parole che trovano un compimento in quelle di **papa Francesco** nella *Christus Vivit*: «**Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita.** Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: **Lui vive e ti vuole vivo!**».

Poiché **Cristo è la nostra Speranza** e poiché **i giovani, abitati dalla sua Presenza, sono anch'essi la nostra Speranza**, non possiamo fare altro che puntare su di loro. Non ci si può fermare al mero giudizio su di essi, non ci si può soltanto lamentare dicendo che non sono come dovrebbe-

ro essere, ma **dobbiamo accompagnarli nella crescita, scorgendo tutta la potenzialità di Bellezza che è stata riversata dentro il loro cuore e il loro animo.** Cari giovani, vi vogliamo come Cristo vi vuole: vi vogliamo santi, ovvero vi vogliamo vivi e felici!

Rincarà la dose sempre il santo papa Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*: «È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che **i percorsi della santità sono personali ed esigono una vera e propria pedagogia della santità**, che sia **capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone.** [...] La santità è un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani. Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla perfezione della vita cristiana e alla perfezione della carità».

Queste parole ci ricordano che **non solo la Santità è chiamata e possibilità per tutti, ma che essa è l'unico modo di essere cristiani;** e se essa è la meta, **l'educazione** ne è la naturale mediazione pedagogica, cioè lo **"strumento umano privilegiato" per lo sviluppo delle potenzialità presenti in ogni giovane.** Il fascino della santità è sempre attuale, ma richiede di essere mediato da comunità cristiane mature e da educatori esperti che lo sappiano far gustare non solo attraverso l'appello a diventare santi, ma anche con **la proposta di figure giovanili che hanno raggiunto questa vetta**, per poi passare gradualmente a porsi come vere guide nella vita spirituale dei giovani e, infine, creare le condizioni personali e ambientali che come un microclima permettano alle grandi scelte della vita di germinare, maturare e fruttificare.

Accanto a giovani santi vi sono sempre **educatori che allo stesso modo si sono lasciati contagiare dallo splendore della bellezza di Dio e non hanno esitato a coinvolgere altri in questa avventura.** La realizzazione della loro santità è la migliore conferma che l'adolescenza e la giovinezza non sono tempo di attesa, ma sta-

gioni per sviluppare l'immenso potenziale di bene e di possibilità creative al servizio delle proprie scelte coraggiose, che rispondono cioè ai grandi interrogativi sul senso della vita.

Qui a Meda stiamo cercando di indirizzarci su questo cammino: i percorsi di fede e di aggregazione in oratorio, il costante rimando al metodo educativo di don Bosco, i nuovi progetti formativi, spirituali e di vita fraterna (la Commissione Oratori, i pomeriggi per preadolescenti ed adolescenti, la Missione Vocazionale, le iniziative caritative...) mirano ad educare i nostri giovani alla Santità attraverso l'Amore, l'Allegria e l'Amicizia.

Abbiamo bisogno dell'aiuto generoso di tutta la Comunità e soprattutto della sua preghiera. Ci affidiamo in tutto ciò all'intercessione di Maria e dei **giovani** che verranno **canonizzati durante questo anno giubilare: Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati.** Il loro esempio guidi i nostri ragazzi e tutti noi nel riconoscere che non vi è altra felicità per un cristiano se non essere santi. E concludo così con uno stralcio dell'intervento che Giovanni Paolo II fece durante la Veglia di Preghiera della GMG del 2000, auspicando che sia uno sprone per i nostri giovani e per tutti i fedeli: «In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È **Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande**, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna».

Buon cammino e auguri di Santità a tutti quanti!

DON MATTEO

LA GIUSTIZIA DELL'ESSERE UNA FAMIGLIA

Dal peregrinare della famiglia di Nazaret spunti per riflettere sul nostro essere famiglia

I LUOGHI DEL VIVERE:

LA CASA (ABITARE) E LA STRADA (VIAGGIARE)

- 1.1 Il Vangelo mette in scena il dramma — quanto mai attuale — di una **famiglia di profughi e di profeti: Gesù, Maria e Giuseppe**, i cui nomi propri sono memoria di volti unici e corpi d'amore che vivono l'"eccomi" incondizionato a Dio e nella reciprocità dell'essere l'uno per l'altro.
- 1.2 Essi stanno all'inizio della storia nuova e indicano una via promettente alla nostra speranza e paradigmatica per la nostra libertà, riconoscendo che **la vita è un processo di continua trasformazione, come ci insegnano l'abitare e il viaggiare della famiglia di Nazaret**, dal momento che la **casa e la strada** sono **luoghi esistenziali in cui prende forma l'umano**. Ogni luogo è significativo: ha un senso e ci parla.
- 2.1 All'inizio **Giuseppe e Maria**, in avanzato stato di gravidanza, **partono «da Nazaret**, che significa **"la custode", "la guardiana"**, un nome che viene dalla sua posizione geografica. In questa città probabilmente Giuseppe avrebbe voluto vegliare sulla sua famiglia, custodendola nel tranquillo svolgersi della vita ordinaria. Prima l'ordine dell'imperatore e poi la volontà malvagia di Erode lo costringono a viaggiare. Ma anche questo è un segno provvidenziale: **Giuseppe deve uscire da quella sicurezza che si stava costruendo, nella quale stava tranquillo»** (J. Dotti, M. Aldegani, *Giuseppe siamo noi*, pp. 39 - 40).
- 2.2 Giuseppe e Maria **giungono a Betlemme**, dove Gesù nasce. «Betlemme significa **"casa del pane"**. **Casa e pane richiama** a tutti il senso dell'**intimità quotidiana**, della leggerezza e dell'intensità degli **affetti familiari**, qualcosa dunque che nutre o può nutrire in ogni luogo» (ivi, 40). **Un luogo diventa "casa" attraverso** lo stile delle relazioni che lo rendono ospitale: **il nutrire e la cura**. Casa, pane, cura: tutte realtà essenziali e necessarie all'esistenza.
- 2.3 Dopo il viaggio a Betlemme, la **fuga in Egitto** per mettere in salvo il bambino. Egitto significa **"frontiera"**: **un confine da varcare abbandonando la propria terra, in un viaggio affannoso, nella paura, con un futuro incerto, verso una terra straniera**. La stessa **esperienza che vivono milioni di nostri contemporanei** [...]. È un'esperienza drammatica — e a volte tragica — che ci ricorda che **«nessun luogo che si abita può essere sino in fondo considerato proprio»** (ivi, 43).
- 3.1 Alla fine **Giuseppe** con Maria **ritorna a Nazaret**, **«ma è una Nazaret trasfigurata, il luogo dove ritorna non sarà mai più il luogo da cui è partito**, è il luogo dove in fondo il viaggio continua, nella profondità misteriosa della vita quotidiana» (ivi, 65).
- 3.2 A Nazaret Giuseppe **«costruisce la sua casa fondata sulla roccia**, capace di resistere ai venti e alle tempeste» (ivi, 65), dove abitare con la sua famiglia: «La parola famiglia viene da *faama, casa*» (ivi, 72).
- 3.3 **«Habitare è verbo intensivo di habere**. L'intensivo è un verbo che sottolinea l'energia e la ripetizione dell'azione [...] è

l'abitare che crea *l'habitus* (abito, modo di essere, forma, atteggiamento, conformazione dell'anima) e **costituisce il contesto in cui si sviluppa l'ethos, la norma di vita di una persona e di una comunità»** (ivi, 68 - 69).

- 3.4 Se «essere uomo significa abitare» (M. Heidegger), allora la **famiglia e la casa** sono il **grembo dell'umanizzazione**. «La casa è il luogo in cui il Vangelo diventa carne, poiché affetti, sensi, bisogni e desideri, persone, cose, spazi e tempi, generazioni, novità e abitudini accendono i corpi e le anime e mantengono la loro combustione» (G. C. Pagazzi, *Cosa può un saluto?*, 83).

LA TESSITURA DEL QUOTIDIANO: VIVERE NELLA GIUSTIZIA

- 1.1 **Giuseppe è l'«uomo giusto»** perché «è **sensibile** alle persone che gli sono affidate [si fida ed è attento all'altro e si prende cura di lui nel suo soffrire], **sa leggere con realismo gli avvenimenti**, è **attento** a chi lo circonda e **sa prendere le decisioni più sagge»** (Francesco, 19/03/2013) e **coraggiose**, che salvano le persone, le relazioni e i legami restando saldo nelle circostanze — spesso travagliate e a volte avverse — della vicenda familiare e **riconoscendo sempre la presenza dell'altro come dono e benedizione**.
- 1.2 Giuseppe è un **sognatore coi piedi per terra**: ascolta e obbedisce alla parola dell'angelo seguendo la via nuova dischiusa da essa con "coraggio creativo", facendo propria l'immaginazione divina, agendo col potere della speranza in un mondo aggredito dalla potenza mortifera del male, dove il cinismo e la protervia dei prepotenti, l'indifferenza e la mediocrità degli ignavi, l'arrivismo e la corruzione degli opportunisti, l'impotenza e la rassegnazione dei disperati, inducono all'avvilimento dell'umano e alla sottomissione all'ineluttabilità del fato che incatena la libertà.
- 1.3 Il sogno indica una via di trasformazione: è la fonte dell'azione responsabile che nasce dall'**ascolto e dall'obbedienza**. Queste «due parole [...] sono la **traccia** esistenziale **dell'uomo che ha capito il senso della vita** [...]». Due parole che esprimono un atteggiamento soprattutto recettivo [...], un atteggiamento deponente» (J. Dotti, M. Aldegani, o.c., 57 - 58). Potremmo dire che *ascoltare* e *obbedire* sono verbi deponenti, quelli che nella lingua latina hanno forma passiva e significato attivo (vedi i verbi *nascor* e *morior*). «Sono i verbi della relazione [...]. L'atteggiamento deponente è un luogo vero della vita, forse il più vero e concreto, il più sensato nella relazione. Essere deponenti significa **esprimere il proprio potere senza diventare prepotenti**, e accogliere pienamente la vita, anche nei suoi drammi, senza sentirsi impotenti» (ivi, 58 - 59).
- 2.1 **Giuseppe è il custode di Maria e del bambino** con una presenza affidabile, accogliente, fedele, discreta, umile e silenziosa. «Lo ha fatto vegliando e vigilando su Gesù. *Vegliare* e *vigilare* non sono la stessa cosa. *Vigilare* parla dello stare attenti di fronte al pericolo imminente, *vegliare* invece parla

di sostenere con pazienza i processi di crescita» (ivi, 34).

2.2 Il custodire — fatto di gesti, sguardi, parole, carezze, sorrisi, sacrifici — «chiede di essere vissuto con tenerezza» (Francesco, 19/03/2013). **La tenerezza nasce quando nello sguardo dell'altro ci accorgiamo di esistere e ci mettiamo in ginocchio davanti alla sua libertà.** Nasce dall'attivazione della condivisione affettiva non tanto dell'altrui sofferenza, quanto della fragilità, vulnerabilità, limite, indigenza, debo-

lezza, impotenza, accogliendoli non come stigma, ma come bellezza e abbracciandoli come sorgente di grazia e di dolcezza, se non addirittura di gioia.

2.3 Siamo pronti a vivere questo "corpo a corpo" nelle nostre case e sulle strade dove viviamo l'avventura del diventare umani?

DON GIULIO

26 GENNAIO 2025 / FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

IMPARIAMO LA SPERANZA DALLA FAMIGLIA DI NAZARET

La festa della Famiglia è stata occasione per ripensare al nostro modo di essere famiglia e per riservare attenzione a chi oggi vive un momento di difficoltà

La **festa** della Santa Famiglia di Nazaret quest'anno è stata **guidata dal tema del Giubileo Pellegrini di speranza.**

La **famiglia di Nazaret**, così come ogni nostra famiglia, ha vissuto sia momenti di gioia, sia momenti di grande difficoltà, ma non ha **mai perso la speranza**, che è il desiderio di bene presente nel cuore di ogni persona e che si manifesta nel nostro **adoperarci ogni giorno per superare le difficoltà e contribuire a costruire relazioni di pace** dentro e fuori la famiglia. La nostra **speranza** non è un fatuo ottimismo, ma — insieme alla carità e alla fede — è virtù "teologale", cioè è **dono di Dio che opera nella nostra vita e trasforma le nostre umili risorse umane.**

Come ormai consuetudine nella nostra Comunità Pastorale, anche quest'anno abbiamo proposto un **gesto di condivisione**: al termine delle Sante Messe è stato possibile ritirare il **pane benedetto** lasciando un'**offerta libera a favore delle**

numerose famiglie che in questi tempi **faticano ad avere il pane quotidiano.** Il ricavato di questo gesto (1920 euro) è stato devoluto al Centro di Ascolto Caritas di Meda.

Per accompagnare la preghiera da recitare insieme in famiglia è stata scelta l'opera **Ave Maria a trasbordo** di **Giovanni Segantini** (1886). Il trasbordo da una riva all'altra del lago è un viaggio necessario per trasportare il gregge verso le quote più alte dopo un periodo di pascolo in pianura. È anche una **metafora del cammino che ogni persona deve compiere nella sua esistenza**: durante il viaggio, alla fine della giornata, la famiglia di pastori è colta all'improvviso dal suono della campana che la chiama e le ricorda che il lavoro non è tutto e che ogni cosa partecipa della stessa sacralità. L'arco della barca appare come un abbraccio che racchiude e protegge uomini e natura, partecipi dello stesso destino. La famiglia è letteralmente nella stessa barca



degli animali, in una situazione precaria, ma serena e fiduciosa nell'invocazione a Maria.

LA COMMISSIONE FAMIGLIA

CONSIGLIO PASTORALE / GENNAIO 2025

VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'8 GENNAIO 2025

Riportiamo una sintesi del verbale del Consiglio Pastorale dello scorso gennaio. Tra i temi affrontati, la possibile convenzione con l'amministrazione comunale per l'utilizzo del teatro San Giuseppe e un aggiornamento sui lavori in corso nelle nostre parrocchie

Il giorno 8 gennaio 2025 si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità — congiuntamente al Consiglio per gli Affari Economici — con il seguente ordine del giorno: **proposta di sistemazione e uso del teatro da parte dell'amministrazione comunale.**

Ha partecipato alla prima parte della riunione l'**assessore alla cultura** del Comune di Meda **Fabio Mariani**, invitato dal parroco per precisare alcuni contenuti della proposta. L'assessore ha spiegato che, tenendo conto dell'esigenza della città di avere uno spazio

adeguato alle rappresentazioni teatrali, un anno e mezzo fa in accordo con la parrocchia è stata fatta una perizia da parte di un professionista specializzato per valutare la possibilità di una messa a norma del salone San Giuseppe, in modo da renderlo idoneo ad accogliere eventi organizzati anche per un pubblico esterno alla scuola. In seguito a tale perizia, è stata inviata al parroco la lettera su cui si sta discutendo, nella quale si esprime la **possibilità di un intervento economico significativo da parte del Comune in cambio di una convenzione di lunga durata che consenta l'utilizzo quasi esclusivo dello spazio teatrale.**

Si è quindi detto disponibile a rispondere a domande poste dai consiglieri.

Carlo Asnagli ha ritenuto **interessante** la **proposta** dell'amministrazione, **ma** ha espresso **perplexità** sulla dicitura «uso quasi esclusivo», che gli appare piuttosto generica e che necessiterebbe di precisazioni.

Massimo Gerosa ha chiesto se tale accordo con il Comune sia tuttora possibile dato che i locali della struttura scolastica e il cortile sono affittati alla BDC school, mentre **Silvia Asnagli** ha domandato se, nel caso in cui l'accordo venga fatto, si è già ipotizzata una **modalità di gestione dello spazio** che, prevedendo attrezzature e impianti, necessita di una cura nell'uso.

A tutti i dubbi l'assessore ha risposto che si tratta di aspetti importanti che andranno valutati strada facendo se si deciderà di intavolare delle trattative, che la lettera risale a un anno e mezzo fa e che l'amministrazione non è aggiornata sugli accordi che la parrocchia ha preso con la BDC school. Mariani è stato quindi congedato per lasciare ai consiglieri la possibilità di discutere.

È intervenuto **Paolo Marelli** sollevando un **problema tecnico**: avendo presente, in qualità di avvocato, quali siano i contratti siglati con la scuola, ritiene che sia tecnicamente impossibile stipulare un contratto con il Comune.

Denis Moretto ha espresso **perplexità** in merito, in quanto in occasioni precedenti era stato detto ai consiglieri che la struttura era esclusa dal contratto di affitto con la scuola; tuttavia ritiene quella del Comune una **buona proposta dal punto di vista economico.**

Silvia Asnagli pensa che quello che per molto tempo è stato definito significativamente "**salone parrocchiale**" costituisca una **ricchezza per la comunità**, prima di tutto da un punto di vista pastorale, in quanto ritiene il teatro uno strumento educativo importante; ma anche da un punto di vista economico, in quanto, se la struttura fosse a norma, potrebbe fruttare degli introiti da non sottovalutare. Per superare l'ambiguità della formula «uso quasi esclusivo» ha ricordato che anni fa la precedente amministrazione comunale aveva già ventilato una proposta del genere, che prevedeva una convenzione con la parrocchia in base alla quale quest'ultima avrebbe mantenuto il possesso e la gestione del salone in cambio di un numero concordato di serate durante l'anno ad uso dell'amministrazione comunale.

Giorgio Corbetta è tornato sulla questione tecnica sottolineando che i problemi con la scuola potrebbero riguardare l'uso promiscuo del cortile; l'utilizzo del teatro è invece regolato come comodato d'uso, per cui a suo parere è **possibile concordare delle modifiche all'accordo stipulato** in modo da perseguire una messa a norma che potrebbe incentivare lo sfruttamento della struttura, con vantaggi per la scuola stessa.

Parlando sia come cittadino di Meda che come parrocchiano, **Massimo Gerosa** crede che l'offerta della messa a norma del salone da parte dell'amministrazione sia una **buona occasione** da non perdere.

Giuseppe Regalia pensa che per correttezza si sarebbero dovuti informare gli interlocutori dell'interesse dell'amministrazione alla messa a norma e all'uso del teatro al momento della stipula dei contratti con la scuola; nulla impedisce però che anche ora siano portati all'istituto argomenti convincenti perché possa percepire i lavori di adeguamento come un miglioramento da cui trarre vantaggio. Rimane fondamentale il **problema della gestione**: affidarla al Comune significherebbe perdere il controllo non solo della struttura, ma anche dei contenuti degli eventi che potrebbe ospitare. Ritiene apprezzabile la proposta ricordata da Silvia Asnagli.

L'architetto **Pierluigi Proserpio** è intervenuto con alcune **precisazioni tecniche** volte a chiarire che, se si facessero i lavori di messa a norma, il salone teatrale diverrebbe un'unità indipendente, distinta dalla scuola.

Sono seguite altre riflessioni sull'opportunità di interloquire sia con il Comune che con la scuola, sul fatto che l'uso del teatro sia di interesse o meno per la Comunità parrocchiale e sulla sua utilità.

Il parroco ha concluso la discussione sull'argomento sintetizzando quanto segue: è emerso un interesse per la messa a norma della struttura, per cui si chiederà all'amministrazione di precisare la proposta e si organizzerà un **momento di confronto tra amministrazione, scuola e parrocchia** a cui saranno invitati a partecipare i membri del Consiglio per gli Affari Economici.

Si è poi passati a un **aggiornamento relativo ai lavori in corso.**

A **San Giacomo** il 20 gennaio sono iniziati il rifacimento del controsoffitto della chiesa e la ritinteggiatura di tutte le pareti. Il costo complessivo dovrebbe aggirarsi intorno ai 60.000 euro + iva. Al momento la disponibilità della parrocchia è di 30.000 euro, per cui si accenderà un mutuo decennale per completare il pagamento. Don Giulio in alternativa ha proposto un prestito tra parrocchie per evitare i crediti bancari; alcuni consiglieri si sono espressi favorevolmente, altri hanno ricordato che quando ciò è avvenuto il prestito non è stato restituito.

Per quanto riguarda il restauro del **Chiesino**, al 31 dicembre dello scorso anno i soldi raccolti sono stati pari a 124.000 euro. Nel frattempo si sono resi necessari degli interventi di manutenzione al tetto del **santuario** con la sostituzione di cinquecento tegole.

A **Madonna di Fatima** sono in corso diversi lavori di manutenzione ordinaria in oratorio, a cui se ne sono aggiunti altri alle porte della chiesa, ai cancelli (per garantire la sicurezza negli spazi aperti) e la creazione di un luogo idoneo ad ospitare la segreteria parrocchiale al pian terreno, in modo tale che possa essere un punto di riferimento sia per le attività educative che per la gestione degli aspetti economici. Don Angelo ha sottolineato la necessità di avere attenzione a compiere solo le spese necessarie; il parroco ha risposto che le spese deliberate sono state tutte concordate.

Don Matteo ha illustrato la proposta della **missione vocazionale** con i padri Oblati di San Giuseppe di metà gennaio, rivolta non solo a ragazzi e giovani, ma con appuntamenti anche per adulti e famiglie. •

QUANTO LAVORO E QUANTA PASSIONE PER UN PRESEPE!

Intervista a una delle ragazze che hanno realizzato con impegno e dedizione il presepe tradizionale di Santa Maria Nascente

Valentina è una delle ragazze che frequentano la **cooperativa La Brughiera** di Meda, che offre molteplici **servizi a persone con varie forme di fragilità**. Valentina in particolare si occupa dell'**allestimento del presepe**, che da due anni la parrocchia di **Santa Maria Nascente** commissiona proprio alla cooperativa. Le abbiamo quindi chiesto di raccontarci le varie fasi di realizzazione dell'opera.

Ciao Valentina, da quanto tempo frequenti la cooperativa La Brughiera e quanti anni hai?

Ho trentasette anni e vengo in cooperativa da cinque anni.

Di che cosa ti occupi?

Mi occupo prevalentemente del settore orto e della parte artigianale, legata in particolare alla produzione di presepi. In questo periodo mi manca l'orto e infatti non vedo l'ora di ricominciare.

Hai iniziato subito a realizzare i presepi?

Non proprio subito, c'è voluto un po' di tempo prima di iniziare, per imparare la manualità.

Qual è la cosa più difficile?

Secondo me tagliare le tegole: ci vuole troppa precisione, anche per incollarle, perché sono molto piccole e bisogna essere molto precisi per allinearle tutte.

E tu sei precisa?

Sì, abbastanza.

Qual è invece la cosa che ti piace fare di più mentre ti occupi della realizzazione del presepe?

A me piace mettere il sughero e il muschio e colorare.

Ecco, quali materiali avete utilizzato?

Abbiamo utilizzato dei **materiali di riciclo** come sughero, polistirolo, muschio, cortecchia di robinia; poi colla a caldo, Vinavil, cartone, un altro tipo di polistirolo che serve apposta per fare le tegole, legno per fare le porte e le finestre, colori, pennelli...

Quanto tempo avete impiegato per preparare un presepe di quelle dimensioni?

Un anno, perché bisogna sistemare tutti i particolari; gli ultimi giorni siamo stati qui fino alle dieci di sera.

Quanti giorni alla settimana vi occupate di questo?

Di solito il mercoledì mattina e il venerdì pomeriggio, ma se c'è da finire il lavoro anche tutti i giorni.

Ho visto che quest'anno avete utilizzato le Barbie per rappresentare i vari personaggi. A chi è venuta l'idea e chi ha realizzato i vestiti?

A Edoardo [n.d.r. Edoardo Ballabio, presidente ed operatore della cooperativa]. I vestiti invece li ha fatti una nostra collega.

Qual è la prima cosa che si fa quando si inizia a fare il presepe?

Prima di tutto si fa il **progetto tutti insieme**: con un disegno si butta giù l'idea. Poi si fa il basamento, altrimenti il presepe non sta su; poi lo dividiamo in tanti piccoli pannelli (che sono più facili da trasportare) e lo costruiamo un pannello alla volta [Edoardo spiega che il tavolo che costituisce il basamento è stato realizzato con il grande contributo di Francesco, falegname in pensione e da tempo volontario della cooperativa. Il basamento è stato poi suddiviso in otto aree di cm 125 x 125 per un problema di peso e di trasporto. Le parti sono state infine assemblate direttamente nella chiesa di Santa Maria Nascente. Dopo l'investimento economico di quest'anno, la struttura rimarrà per i prossimi anni].

E quali sono le ultime cose di cui vi occupate?

Mettere il muschio, i fiori, le decorazioni finali, un po' di gesso e un po' di sabbia per rendere tutto più realistico. Quest'anno abbiamo messo anche un acquario con i pesci veri... erano microscopici! [Edoardo precisa che sono stati scelti dei pesci molto piccoli, adatti a resistere alle basse temperature]. Però quest'anno eravamo molto tristi perché non siamo riusciti a realizzare il torrente per il poco tempo a disposizione.

Chi sono stati i tuoi compagni di lavoro?

Soprattutto Edoardo e Francesco [n.d.r. rispettivamente presidente e volontario della cooperativa, come già accennato sopra], Samuele — che ha fatto tutta la pavimentazione — e Marco — che ha inciso tutti i mattoni delle case; invece Stefano, Alessandro e Matteo hanno aiutato a colorare. E poi Sara, la nuova educatrice, che si è occupata molto del colore.

Ti piace questa attività?

Sì, mi piace! E mi piace vederlo esposto [n.d.r. il presepe]. Ho detto a tutti di andare a vederlo: alla mia famiglia, ai miei amici, al mio fidanzato.

Avete già delle idee per il presepe dell'anno prossimo?

Sì, abbiamo già delle idee, ma l'idea principale parte sempre da Edoardo. Si fa sempre il presepe classico.

Edoardo, vuoi dare qualche informazione in più sul presepe classico?

Si tratta del presepe tradizionale e popolare. Quest'anno però ho voluto evidenziare il tema della Natività, della tenerezza, con una Madonna che, stremata dal parto, si abbandona al riposo, mentre S. Giuseppe si occupa del Bambino. **Quest'anno** c'è stata quindi una forzatura del presepe tradizionale, perché **non** è stato rappresentato il **classico presepe contadino**, ma è stata data **centralità alla Natività**. Inoltre molte statue si salutavano, si abbracciavano, erano in dialogo tra di loro.

Grazie a tutti per il vostro prezioso e appassionato impegno e buon lavoro per il prossimo presepe! •



IN UN UNICO PRESEPE I DUE SIGNIFICATI DELLA PAROLA BASTA

La proposta pastorale di Delpini spunto per i diversi quadri del presepio realizzato a Madonna di Fatima



Il presepe di quest'anno a Madonna di Fatima è stato allestito cercando di richiamare la proposta che il nostro Arcivescovo ha suggerito per il nuovo anno pastorale 2024/2025: **Basta**. Questa parola ha due significati: «**Ti basta la mia grazia**» e «**Basta con il male insopportabile**».

Per documentare il **primo significato** della proposta — «**Ti basta la mia grazia per superare difficoltà e sofferenze**» — abbiamo scelto la **figura di Paolo**, che dopo la conversione sulla via di Damasco è diventato un entusiasta testimone di Gesù. Ma questa missione che Paolo ha intrapreso gli ha riservato numerose sofferenze, che l'Apostolo ricorda scrivendo ai cristiani di Corinto: «Cinque volte dai Giudei ho ricevuto quaranta colpi, meno uno;

tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi, fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità» (2Cor. 11, 24 – 27). **In tutte queste peripezie Paolo si è sentito sostenuto dalla forza dello Spirito Santo: «Ti basta la mia grazia».**

Per illustrare il **secondo significato** della proposta del nostro Vescovo — «**Basta con il male insopportabile**» — abbiamo cercato di evidenziare, nella parte sinistra rispetto a chi guarda il presepe, lo **scempio che producono le guerre** che si combattono nel mondo: distruzioni di case, ospedali, scuole con migliaia di persone innocenti che muoiono. Si sperperano miliardi ogni giorno in armamenti, denaro che potrebbe servire a migliorare tante situazioni di povertà. Nella parte destra un'altra immagine emblematica: non possiamo infatti ignorare la **disperazione dei migranti** che ogni giorno rischiano la vita, stremati da giorni di cammino, mentre cercano di attraversare il mare nella speranza di un futuro migliore. È veramente un male insopportabile ed è ora che tutti facciamo sentire la nostra voce affinché queste tragedie finiscano.

C'è un **terzo quadro** che va meditato nel presepe: la **capanna con Gesù**, Maria e Giuseppe è posta **al centro** del presepe **a significare che il Principe della pace è Lui**, che si è **fatto uomo per indurci ad una vera conversione**. Come esempio concreto abbiamo scelto di richiamare l'**episodio evangelico del giovane che se ne va dalla casa paterna** stringendo fra le mani quanto ha avuto dal padre, sperando di avere una vita felice. Ma il suo comportamento irresponsabile lo porta a toccare il fondo della miseria ed è allora che rientra in sé stesso, si converte e **ritorna dal Padre che lo raccoglie non come suo servo, ma come un figlio**.

Ci auguriamo che questo presepe vi abbia aiutato a comprendere quanto il Vescovo ci ha scritto e a contribuire a portare pace e serenità al mondo con un vero incontro con Gesù. •



È APPARSA LA GRAZIA DI DIO



SANTA MESSA DELLA VIGILIA DI NATALE

Tanti i ragazzi presenti alla messa della vigilia di Natale



THE ROYAL FAMILY: FIGLI DI UN RE, FIGLI DEL RE DEI RE

Seguendo le tracce di alcuni tra i più importanti Santi inglesi, tre intensi giorni nella capitale del Regno Unito per ottanta ragazzi della nostra Pastorale Giovanile, per riscoprirsi fratelli, Figli dello stesso Padre

È stata Londra, città simbolo della multiculturalità nel continente europeo, la meravigliosa meta scelta per un **itinerario** di viaggio guidato dall'esempio dei celebri santi inglesi **Thomas Becket, John Fisher, Thomas More** e **John Henry Newman**.

Il **tema del viaggio** è stata la Famiglia Reale, ma non quella residente a Buckingham Palace, bensì la **Santa Famiglia**, celebrata in rito romano proprio nella Solennità che si festeggia la prima domenica dopo il Natale.

I ragazzi adolescenti e diciottenni, accompagnati da don Matteo e dai loro educatori, hanno vissuto un'esperienza all'insegna di gioia, fraternità, amicizia e bellezza.

Non sono mancati i momenti di visita guidata accompagnati da Chiara, una giovane ragazza conosciuta da don Matteo du-

rante la sua esperienza da seminarista presso la parrocchia di Cabiato e oggi residente proprio a Londra. Tower Bridge, Torre di Londra, Trafalgar Square, Piccadilly Circus, London Eye, Big Ben, Westminster Abbey e cattedrale di St. Paul sono solo alcuni dei più celebri monumenti che i ragazzi hanno avuto la possibilità di ammirare durante la visita.

L'uscita è stata un'ulteriore occasione per il gruppo della Pastorale Giovanile di vivere un'**esperienza di condivisione fraterna**, per rafforzare i legami di amicizia già esistenti e crearne dei nuovi; un'**occasione per ringraziare il Signore** di tutti i momenti vissuti insieme, come una grande famiglia di figli, non di un re qualsiasi, ma del Re dei Re. •



CHE BELLO AUGURARSI UN FELICE NATALE A RITMO DI MUSICA!

A pochi giorni dal Santo Natale un concerto di brani a tema ha messo il numeroso pubblico presente nella giusta disposizione d'animo per accogliere l'arrivo di nostro Signore

Sabato 21 dicembre 2024 nella nostra chiesa di Madonna di Fatima si è tenuto il **Gran corale di Natale**, concerto organizzato dall'amministrazione comunale di Meda e che ha visto la partecipazione di quattro cori: il **coretto di Santa Maria Nascente** diretto da Giacomo Longoni, la **corale di San Giovanni Bosco del Ceredo con Maria ausiliatrice – Don Orione** guidati da Franco Cazzulani, il nostro **coro Musiké** con il maestro Renzo Galimberti e infine l'**E-Chorus** sotto la direzione di Margherita Colombo. Dopo l'introduzione dell'assessore alla cultura Fabio Mariani, si sono succedute le esibizioni delle singole cantorie, con **brani di-**

versi, ma quasi tutti natalizi; un'occasione per far conoscere le peculiarità di ciascun gruppo.

In conclusione ci siamo poi uniti in **un unico grande coro** e con l'aiuto del numeroso pubblico presente abbiamo cantato **Venite Fedeli** per augurare un sereno Natale a tutti!

Ringraziando i musicisti che ci hanno accompagnato, la diaconia e l'amministrazione comunale per la rinnovata fiducia, vi diamo appuntamento al prossimo dicembre!

RENATA DEL CORO MUSIKÉ



I SENZATETTO / SPETTACOLO TEATRALE

CHAT A DUE PIAZZE

La compagnia teatrale parrocchiale / **senzatetto** in scena con un nuovo spettacolo

Nel primo weekend di febbraio la compagnia teatrale / *senzatetto* è andata in scena con la **commedia di Ray Coney Chat a due piazze**, tra il divertimento del folto pubblico intervenuto.

Non vi racconteremo la trama della pièce per non rovinare la sorpresa a chi ancora non l'avesse vista, ma partiremo dal fondo: quando il sipario si chiude sugli ultimi applausi, quando le luci

della ribalta si spengono, è bello ascoltare i commenti di chi ha visto lo spettacolo per la prima volta.

Tolti i complimenti dei nostri genitori e parenti (che ci sostengono sempre!), **raccogliere i giudizi degli amici e degli sconosciuti è sempre interessante**. La voce di un'amica che ha provato a recitare afferma: «Ho capito subito dal ritmo della

prima scena che la storia sarebbe stata avvincente!». Già, la prima scena... sapesse quante volte l'abbiamo provata prima che funzionasse... **Chi assiste al risultato finale non può immaginare quanta fatica ci sia dietro la preparazione di uno spettacolo:** la pigrizia dell'uscire di casa per le prove, soprattutto quando piove o fa freddo, quando la giornata di lavoro è stata particolarmente pesante, quando si sa di non avere studiato la parte a sufficienza o quando, pur avendolo fatto, le parole giuste non riemergono dalla memoria. Ma anche quante risate per gli errori fatti, per gli aneddoti raccontati, per le riflessioni strampalate... quanti studi per far sì che le scenografie non traballino ad ogni movimento, che le porte stiano chiuse quando serve...

«Chi l'avrebbe detto che quel tipo lì, di solito così serio, potesse interpretare una parte così comica!», esclama una signora divertita. **Questa è la magia del teatro: si diventa capaci di "indossare le vite degli altri"**, di mettersi non solo nei loro panni, ma anche nei loro pensieri, nelle loro qualità e nelle loro stranezze. Un esercizio che tutti qualche volta dovremmo fare, per diventare un po' più indulgenti con chi ci sta accanto.

E la magia non riguarda soltanto gli attori, ma investe anche il pubblico: chi non ha condiviso un po' del panico di Mario, quando tentava di risolvere la sua complicata situazione familiare?! Chi non vorrebbe avere un amico come Walter, disposto a inventarsi qualsiasi cosa per essere di aiuto?! E chi, fra le donne presenti, non ha provato empatia per Carla o per Barbara?! E tutti, più o meno giovani, avranno sicuramente rivissuto le sensazioni dell'innamoramento che fa perdere di vista la realtà, come accade tra Alice e Giacomo; per non parlare del nonno, così sim-

patico e allo stesso tempo logorante nella sua convinzione di essere al mare.

Le voci del pubblico che esce dal teatro si sovrappongono in frasi di questo tipo: «Questo testo è una follia! Si ride dall'inizio alla fine!». Vero. Una follia per le situazioni improbabili, estremizzate fino al limite dell'assurdo. È come se l'autore volesse stordirci con una serie di **equivoci, malintesi e peripezie** per non lasciarci il tempo di riflettere. E sono stati bravi gli attori a mantenere alto il ritmo delle battute e dei colpi di scena. A chi avrà voglia di riflettere a freddo sulla vicenda raccontata non mancheranno **spunti interessanti sulla società attuale**, che in alcune sue pieghe, non così lontane dalla nostra quotidianità, presenta le stesse situazioni che in maniera ingigantita vediamo messe in scena sul palco. E infatti non manca chi dice: «Ci voleva uno spettacolo così! Per due ore abbiamo riso dimenticandoci tutti i problemi!». Siamo contenti di aver regalato al nostro pubblico – vecchio e nuovo – dei **momenti di spensieratezza**; perché questa è un'altra delle magie del teatro: ti prende e ti porta in un altro mondo, purché tu sia disponibile ad accettare per due ore che ciò che vedi sia vero. Ma il commento che più ci piace e che sempre, immancabilmente, qualcuno pronuncia è: «Questo è il più bello tra gli spettacoli che avete fatto!». Sarà proprio così? Non sappiamo. La cosa certa è che accettiamo il complimento e la sfida: il prossimo dovrà essere ancora meglio!

SILVIA

P.S. Le prossime repliche saranno il 12 e 13 aprile presso la scuola Anna Frank nel contesto della rassegna comunale.



HOPEN: APERTI ALLA SPERANZA

Gratitudine per l'accoglienza e per gli incontri con le nostre diverse realtà nelle parole dei Padri Oblati dopo l'esperienza vissuta nella nostra città

Prendendo spunto dal cammino della Chiesa non poteva non essere la **Speranza** il **tema della Missione Vocazionale** che abbiamo vissuto a Meda appena qualche settimana fa.

In un mondo in cui la disperazione è il sentimento e la condizione più dilagante, riscoprire la virtù della **Speranza** è più che necessario e per noi cristiani ha un nome ben preciso, ovvero **Cristo**. Ognuno di noi ha la missione di **portare a tutti questo annuncio** e anche noi, nel nostro piccolo e per quei pochi giorni, ci siamo sentiti testimoni, pellegrini di Speranza.

Sono stati tanti gli incontri e tante le persone conosciute: dagli alunni delle scuole medie e superiori agli anziani del gruppo della terza età, dagli adolescenti e giovani ai preadolescenti, dai bambini della catechesi agli operatori pastorali...

Sin da subito ci siamo sentiti **accolti come se facessimo già parte della vostra grande famiglia**, sia nell'ospitalità più semplice di tutti i giorni, sia nelle diverse attività, durante le quali abbiamo riscontrato un bel clima di dialogo, "aperto alla Speranza". In linea generale, non abbiamo presentato ricette pronte su come far fruttificare la chiamata alla Speranza che è in noi, ma noi stessi, per primi, **ci siamo lasciati provocare dalla fragilità e dalla bellezza delle nostre vite, dai nostri sogni e dalle aspettative** che la società ha nei nostri confronti, per poter poi ricercare in tutto ciò dentro di noi quella piccola luce di Speranza e consegnarvela.

È stato quindi un viaggio condiviso in cui è stato molto bello far parlare la Speranza in noi e allo stesso tempo è stato stupendo

ritrovarla corrisposta in tutti gli sguardi, gli abbracci, le parole di incoraggiamento che abbiamo ricevuto.

Proprio per questo contagio vicendevole di Speranza porteremo nel nostro cuore questi giorni condivisi con don Matteo, Marco, Mariella, Carlo e con tutti voi, perché siamo certi che «**la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori...**».

GIOVANNA, ANTONELLO, GIUSEPPE,
MARIA PIA, ALESSANDRO, P. ALESSANDRO E P. MICHELE





STORIE DI FORTE IMPATTO PER UN GRANDE MESSAGGIO DI SPERANZA

Durante l'incontro al liceo Curie i Padri Oblati hanno guidato i ragazzi in una riflessione attorno a temi a loro particolarmente vicini, invitandoli a essere sempre protagonisti della loro vita



Lo scorso 21 gennaio, all'inizio della settimana della missione vocazionale a Meda, gli alunni del liceo Marie Curie sono stati travolti dalla simpatia contagiosa dei Padri Oblati di San Giuseppe e dei loro giovani di Solofra (Avellino), che li hanno incontrati nell'auditorium della scuola.

Il loro compito era quello di consegnare un **messaggio di speranza agli alunni di terza liceo** che, come molti adolescenti di oggi, faticano a trovare il loro posto nel mondo e un senso alla loro vita e che, a causa del contesto di superficialità, di noia, di paura di rischiare da cui sono attorniti, sono portati talvolta a vivere e a conoscere situazioni di grande sofferenza e disagio.

I giovani Oblati hanno drammatizzato **storie di amori "tossici"** che, anziché aprire alla vita, la soffocano; storie di **ragazzi vittime di bullismo** che si chiudono in sé stessi fino a non sentirsi più neppure vivi; storie di **chi è così solo e senza affetti** da perdersi nel buio della depressione, fino a non avere più il desiderio di vivere. I Padri hanno letto pagine intense della lettera di papa Francesco *Christus vivit* e ripetuto che i giovani sono essi stessi il presente, l'"adesso di Dio". A loro spetta la decisione di **ascoltare il richiamo di Dio a darsi da fare per riempire di senso la loro vita** e la vita del mondo senza cedere alla tentazione di sentirsi inutili e falliti. Hanno ripetuto che c'è sempre un angolo del

cuore dell'uomo abitato da una luce che è più forte di tutte le tenebre; c'è sempre una mano amica pronta ad accostarsi a chi non riesce ad alzarsi; c'è sempre un adulto capace di parole che sanno ridare senso alla fatica quotidiana.

Molti dei nostri adolescenti non si aspettavano **parole così forti e coraggiose**, che sono state motivo di una riflessione autentica per alcuni di loro.

Sofia racconta che l'incontro con i Padri è stato per lei estremamente formativo e profondo, perché «questi giovani **ci hanno parlato** di bullismo, di razzismo, di discriminazione e di violenza nelle relazioni non in modo superficiale come spesso capita, ma **con sincerità e consapevolezza**. Hanno affrontato queste problematiche particolarmente sentite durante l'adolescenza, periodo in cui si formano le idee, si costruiscono relazioni autentiche e prende forma l'identità di ciascuno. L'esperienza ha lasciato in me il desiderio di assumermi in prima persona le mie responsabilità e quello di contribuire a creare un ambiente scolastico e sociale più inclusivo e rispettoso».

Anche Alessia è rimasta colpita da questa testimonianza di giovani che erano lì per loro, per aiutarli a leggere il mondo con occhi nuovi, e ciò che «più mi è rimasto nel cuore — afferma — è stato il discorso riguardo all'**importanza della vita**, che molto spesso diamo per scontata, e il fatto che

dobbiamo **trovare uno scopo e il nostro posto nel mondo**. Ci hanno ricordato quanto la vita meriti di essere vissuta in pienezza, perché sopravvivere non è abbastanza». Dopo aver vissuto la settimana di proposte e di incontri, mi sono trovata a preparare la lezione del 27 gennaio, il Giorno della Memoria, per la quale avevo programmato nella mia seconda liceo la lettura dell'incipit del romanzo *Se questo è un uomo* e una riflessione condivisa su che cosa abbia significato per Primo Levi l'esperienza della segregazione nel lager. Dopo l'incontro con gli Oblati per la prima volta però mi sentivo a disagio progettando una lezione che si chiudesse con la biografia e l'opera dello scrittore ebreo; mi sembrava di tradire quell'invito alla speranza gettato nel cuore di ciascuno pochi giorni prima. Allora ho raccontato che in uno di quei "campi di lavoro" ha vissuto anche un piccolo uomo di origine polacca che, nonostante fosse ridotto a un numero e addetto ai lavori più umilianti, continuò a regalare aiuti e sorrisi ai suoi compagni di prigionia, restituendo un lato umano a quel luogo. **Padre Massimiliano Kolbe** era infatti abitato da quella Speranza che nulla e nessuno gli avrebbero strappato dal cuore e che gli ha permesso di **accendere una luce di senso anche nell'abisso più nero e di costruire umanità anche nell'inferno di Auschwitz**.

CHIARA

L'EDUCAZIONE È COSA DI CUORE

Appunti sull'incontro organizzato lo scorso dicembre dalla Commissione Scuola della Comunità Pastorale

Non è facile cercare di riassumere tutti i temi e gli spunti che **don Alessandro Curotti**, docente ed educatore presso i Salesiani di Sesto San Giovanni, ha toccato durante l'incontro organizzato dalla Commissione Scuola della Comunità Pastorale. Gli avevamo chiesto di offrirci una pausa di riflessione spirituale che fosse un momento di ristoro dai molteplici impegni e dalle preoccupazioni a cui quotidianamente chi lavora nel mondo della scuola è sottoposto e don Alessandro ha saputo raccogliere l'invito coinvolgendo il pubblico in una chiacchierata amichevole ed empatica attraverso il racconto di episodi concreti.

Il punto di partenza della serata è stato proprio il titolo scelto: **L'educazione è cosa di cuore**. È una frase che viene attribuita a don Bosco, ma che il relatore ha invitato a prendere con le dovute cautele: attualmente nel linguaggio comune la parola *cuore* rischia di rimandare a qualcosa di edulcorato, di ideale, di legato esclusivamente all'emozione. Fare chiarezza su questo termine permette di sgombrare il campo da vari equivoci che riguardano l'educazione e, più nello specifico, la professione dell'insegnante. Occorre infatti **prendere le distanze da una visione dell'insegnamento come "vocazione" idealizzata**: fare l'insegnante non è per niente facile e non sempre è appagante, perché ogni giorno si viene a contatto con un pezzo di mondo variegato, complesso e sfidante fatto di alunni, colleghi e genitori con cui non è semplice entrare in relazione. Il rischio del vivere l'insegnamento esclusivamente come vocazione conduce alla deriva dell'insegnante, che si vede come un eroe solo al comando, in grado di cambiare il mondo... Ma **fare l'insegnante significa far parte di un sistema**: chi corre da solo va più veloce, ma chi sa correre insieme agli altri arriva più lontano. Conquistare un collega per imparare a lavorare insieme è un investimento enorme, essere capaci di confrontarsi ci dà la possibilità di limarci, di uscire dalla nostra *comfort zone*.

La **deriva opposta** consiste nel **vedersi in modo eminentemente professionale**: il professionista dell'educazione. Pensarci come professionisti aiuta a trovare strategie utili ed efficaci, a rispettare le regole, conoscere le tecniche, avere delle compe-

tenze pedagogiche. Ma anche questo non basta. **L'insegnante è lo strumento più importante per la trasmissione del sapere, per questo deve per prima cosa "curare" sé stesso**, per non rischiare di portare in classe i propri "umori" anziché i propri "amori".

Come cercare di tenere insieme questi due aspetti — la **vocazione e la professione** — necessari l'uno all'altro? **Il metodo di don Bosco viene in nostro aiuto attraverso la logica dell'oratorio**. Il racconto di alcuni aneddoti ed episodi della vita del Santo dimostra che l'**oratorio** non è un luogo, è piuttosto un **"criterio" che dà forma alla vita di chi ne fa esperienza**. Chi è stato in oratorio impara che cosa significa essere parte di una comunità che educa, che tramanda dei valori da una generazione all'altra; impara a prendersi cura dell'altro, cresce con una *forma mentis* che lo contraddistingue in tutti i momenti della sua esistenza.

Come trapiantare a scuola la logica dell'oratorio? Facendo sì che i ragazzi percepiscano nel loro **insegnante** quella parte di gratuità che si rende **disponibile all'ascolto e alla condivisione**, facendo in modo che comprendano di avere, per i loro docenti, un valore che va oltre la loro capacità di ricevere e immagazzinare nozioni. Stare a scuola secondo il criterio dell'oratorio significa che quando si parla dei ragazzi con i colleghi lo si fa con lo stesso spirito con cui i genitori si confrontano sui problemi dei figli, nella consapevolezza che il tempo della scuola è una stagione di semina, mentre quella del raccolto sarà in altri momenti della vita a cui gli insegnanti non assistono quasi mai. Significa **considerare i ragazzi più importanti della disciplina** e questo non vuol dire abbassare il livello o ridurre il programma perché, una volta che lo studente ha capito che ci sta a cuore, è pronto anche ad ascoltare quello che possiamo insegnargli.

Gli spunti offerti da don Alessandro sono stati davvero tanti e interessanti e sicuramente torneranno alla memoria di chi li ha ascoltati ogni volta che un ragazzo ci chiederà, con le sue parole o i suoi silenzi, con le sue sfide o il suo entusiasmo, di metterci in gioco.

SILVIA



2025: ANNO NUOVO, VITA NUOVA

Una panoramica degli eventi organizzati negli scorsi mesi e un'anticipazione di quanto è già stato programmato per le prossime settimane

Anche per il Movimento Terza Età vale il detto: «Anno nuovo, vita nuova», nel senso di **dare nuovo vigore e offrire nuovi appuntamenti e nuove iniziative al nostro gruppo**, che negli ultimi tempi (per essere precisi, dopo il periodo della pandemia) ha visto un calo di presenze agli incontri proposti.

Quest'anno siamo ripartiti con grande "slancio": le nostre animatrici si sono infatti impegnate nell'organizzazione del **mercatinò di Natale** finalizzato alla **raccolta fondi per i lavori di ristrutturazione della chiesa di S. Giacomo** e hanno poi continuato con la grande **tombolata del 5 gennaio a favore dell'Infanzia Missionaria** in collaborazione col Gruppo Missionario della nostra Comunità.

Un'altra novità (dopo una prova a novembre 2024) è la **visione** (una volta al mese) **di un film** presso il salone della parrocchia di S. Giacomo. Il prossimo appuntamento sarà non appena saranno finiti i lavori in chiesa e quindi quando il salone sarà di nuovo disponibile. L'iniziativa dello scorso 19 gennaio – la proiezione del film *Adaline, l'eterna giovinezza*, a cui ha fatto seguito un momento conviviale – ha avuto un buon successo ed è stata molto apprezzata dai partecipanti.

L'incontro del 21 gennaio **con i Padri e i giovani Oblati di San Giuseppe Marelo** nell'ambito della missione vocazionale nella nostra Comunità ha dato nuovo vigore alla nostra fede e di conseguenza nuovi stimoli per offrire i doni ricevuti ai fratelli che quotidianamente incontriamo, facendo della nostra età, della nostra esperienza e del nostro vissuto un punto di forza per le nuove generazioni con il nostro esempio, la nostra pazienza e la

nostra condizione di nonni. A seguito di questo incontro, ci siamo ripromessi di recarci prossimamente presso la Casa Madre degli Oblati ad Asti, con tour della città ed eventuale visita a don Fiorenzo, ex parroco di Madonna di Fatima.

La buona partecipazione al **Gruppo di Ascolto** (quest'anno stiamo meditando la Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi) ci sprona a continuare su questa strada perché, come dice San Paolo, «*noi siamo diventati Chiesa grazie al Battesimo, siamo stati inseriti in questo grande corpo che è la Chiesa dove ognuno ha un compito. Siamo stati scelti dal Signore, chiamati e inseriti nel suo corpo per dare il nostro contributo perché l'intero corpo funzioni bene*». E siamo chiamati ad ogni età.

Il 25 gennaio abbiamo celebrato il **Giubileo presso il santuario della Madonna Addolorata di Rho** dove, grazie alla riflessione di padre Giuseppe Mariani, abbiamo riscoperto e ci siamo rafforzati nella nostra Fede, Speranza e Carità, ma soprattutto nella Speranza, che è il tema dell'Anno Giubilare 2025. Nel pomeriggio abbiamo contemplato lo straordinario capolavoro di Botticelli **L'Adorazione dei Magi** presso il **Museo Diocesano Carlo Maria Martini**.

Come Movimento Terza Età siamo chiamati a partecipare alle proposte della nostra Comunità, quindi alle prossime giornate eucaristiche e agli esercizi quaresimali.

Visto che l'uscita de *La Voce* è trimestrale, invitiamo gli aderenti al Movimento Terza Età e tutti i simpatizzanti a fare attenzione agli avvisi e alle locandine per conoscere le iniziative che durante l'anno verranno organizzate.

A.M.



Nelle foto:
Incontro con i Padri e i giovani Oblati di San Giuseppe
S. Messa durante la celebrazione del Giubileo a Rho
Grande Tombolata per l'Infanzia Missionaria

LA GIOIA DI RITROVARE L'ABBRACCIO MISERICORDIOSO DEL PADRE

Con emozione e raccoglimento lo scorso gennaio i bambini del terzo anno di Iniziazione Cristiana si sono accostati per la prima volta al sacramento della riconciliazione, che ha consentito loro di ristabilire il legame filiale con il Padre che i nostri peccati sempre interrompono

Sabato 18 gennaio i bambini della comunità pastorale Santo Crocifisso si sono accostati per la prima volta al sacramento della Confessione.

Un momento vissuto con grande trepidazione e attesa dai bambini, dai genitori che li hanno accompagnati e da noi catechisti. Il sacerdote all'inizio ha spiegato il significato del sacramento della Confessione e ha invitato le catechiste a tagliare dei nastri coi nomi dei bambini che erano legati alle braccia di una croce. Il **peccato** infatti **rompe il legame con il Signore**.

I bambini in attesa di confessarsi sono stati tutti rispettosi dei compagni che si avvicendavano al loro importante momento, aspettando in silenzio il proprio turno.

Noi catechisti, emozionati per loro, li abbiamo accompagnati verso i sacerdoti accontentando chi, per timidezza, desiderava andare dal "don" che già conosceva.

Durante gli ultimi incontri di catechismo i bambini hanno conosciuto la Misericordia di Dio attraverso la lettura delle parabole della pecorella smarrita e del Padre misericordioso. Quel giorno **attraverso le parole di assoluzione del sacerdote hanno sperimentato di persona l'abbraccio e il perdono di Dio Padre**.

Terminata la Confessione, ogni ragazzo con la catechista ha recitato la preghiera di ringraziamento e riannodato la parte del cordoncino con il proprio nome all'altra che pendeva dalla croce. Poi sono stati donati a tutti una piccola croce di legno e un biglietto sulla vita di Carlo Acutis a ricordo di quel giorno e per incoraggiarli a tenere viva la loro fede.

LE CATECHISTE

Per mamma e papà, come sempre, l'emozione più grande è l'attesa... una volta che si vede il proprio figlio seduto davanti al sacerdote si realizza che diventa grande e ancora più parte della comunità cristiana.

UNA MAMMA

QUESTI INVECE I COMMENTI DI ALCUNI BAMBINI

Ero un pochino agitato, ma non tantissimo... ero anche sereno.

Ero molto emozionata e felice. Il prete è stato bravissimo e mi ha fatto sentire a mio agio.

Sono stata la prima come desideravo. Ero emozionata. Don Matteo mi ha dato dei consigli. Quando mi ha consegnato il foglietto per recitare la preghiera del penitente, l'ho coperto con le mani perché volevo recitarla a memoria.

Ero ansioso e allora, mentre aspettavo, mi sono messo a parlare. Poi ho capito che la confessione durava poco tempo e mi sono tranquillizzato. Mi sono sentito accolto e il sacerdote mi ha aiutato con dei consigli.



FALÒ DI SANT'ANTONIO E BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Anche quest'anno non è mancato il tradizionale appuntamento del falò, una serata al caldo del fuoco con vin brulè e risotto per tutti



NELLE MANI DELLA MADONNA DI LOURDES SULL'ESEMPIO DI BERNARDETTE

Durante la funzione presso la casa di riposo Besana, don Matteo ha messo al centro della sua omelia la figura di Bernadette Soubirous, modello per tutti noi di fede e speranza

Lo scorso 11 febbraio nella nostra casa di riposo Besana è stata celebrata una **S. Messa in onore della Madonna di Lourdes** in occasione della ricorrenza della sua prima apparizione a Bernadette presso la Grotta di Massabielle. Erano presenti i nostri ospiti, i loro parenti, i volontari, l'amministrazione e alcuni malati della Comunità Pastorale S. Crocifisso.

Don Pietro Orsi ha preparato devotamente alla celebrazione eucaristica le persone riunite nel primo e secondo salone con la recita del S. Rosario, seguito in collegamento televisivo nelle camere dai malati costretti a letto o, per prudenza, all'isolamento. La S. Messa è stata celebrata da **don Matteo Ceriani** e concelebrata con don Pietro, don Luigi Pedretti e don Angelo Fossati.

Durante l'omelia don Matteo ha ricordato in particolare la giovane **Bernadette** Soubirous mettendone in luce le **doti di semplicità, purezza, umiltà, povertà e fede** che sono **piaciute alla Madonna**, apparsale sorridente, rispettosa della ragazza e alla quale ha comunicato il suo messaggio, ha promesso la gioia e la salute in Paradiso, chiedendo **ubbidienza docile e fiducio-**

sa: un bellissimo messaggio di vita per Bernadette, ma anche per noi e i nostri anziani spesso sofferenti per le malattie e la solitudine.

Bernadette è stata anche indicata come **modello per i malati a causa delle lunghe sofferenze sopportate con amore a Cristo affidandosi alla Madonna**. Nostra Signora ha reso certa la sua speranza di raggiungerla un giorno in cielo. La **speranza**, certa per la fede: questa fu la sola **ricchezza di Bernadette!**

Dopo la S. Messa i sacerdoti hanno conferito la Sacra Unzione ai malati e agli anziani presenti nei due saloni e nella residenza, raggiungendo anche quelli costretti nelle loro camere.

Questa giornata — con la celebrazione eucaristica allietata dai canti di un gruppo di volontari che si sono accompagnati con la chitarra e la Sacra Unzione dei malati — **è stata come un'esperienza celestiale**, che ha arricchito la vita spirituale dei nostri ospiti mediante un coinvolgimento gioioso e stimolante.

SUOR ANITA

ACLI MEDA

S.O.S. SANITÀ: UN NUOVO SPORTELLA A MEDA

Istituito anche a Meda ad opera dell'Accli un servizio di supporto per coloro che incontrano difficoltà nella gestione di prenotazioni di visite ed esami clinici fissate tramite il Servizio Sanitario Nazionale

In tema di sanità le Accli da qualche anno sono molto attive con diverse iniziative. Ma è soprattutto con l'**attivazione degli sportelli sanità** che vogliono essere coerenti con la propria *mission* di **stare dalla parte dei più fragili** e quindi di **aiutare i cittadini a far sì che il loro diritto alla salute sia rispettato**.

Proprio con questo intento, dall'8 gennaio scorso anche il circolo Accli di Meda ha il proprio "sportello sanità" grazie alla disponibilità data da qualche volontario.

A che cosa serve uno sportello così?

Serve a **supportare** tutti coloro che, prenotando una visita medica o un esame, spesso:

- ottengono risposte come: «Le agende sono chiuse, riprovi più avanti»;
- ricevono prenotazioni con tempi che vanno oltre i termini prescritti dal proprio medico curante e ben identificati sulla ricetta medica (da 72 ore a 120 giorni a seconda del grado di urgenza);
- si sentono proporre sedi lontane, mettendo in ulteriore difficoltà le persone non autosufficienti.

Tutto ciò è contro le leggi e le disposizioni vigenti.

È vero ed è molto evidente che, per diverse e complesse ragioni, il Sistema Sanitario Nazionale è in difficoltà, ma il **diritto alla salute** è un **diritto costituzionale** e i livelli di assistenza sono previsti dalle legislazioni nazionale e regionali, pertanto è inaccettabile che chi non può permettersi di pagare una visita privata debba rinunciare a curarsi o vedersi inserito in liste d'attesa infinite.

Lo sportello si trova presso la **sede di piazza Cavour n°22** e i volontari sono disponibili il **mercoledì dalle ore 15:00 alle ore 17:00**. Si accede **su prenotazione** telefonando al n. 0362/346487 int. 8, inviando una mail a sportellosanitaacclimed@gmail.com o recandosi presso la sede dalle ore 8:30 alle ore 12:30 da lunedì a giovedì. Il **servizio è gratuito**.

I volontari **non** effettuano **prenotazioni** di visite mediche, **ma** forniscono **assistenza** per i ricorsi all'autorità sanitaria **nei casi di mancato rispetto della normativa vigente**.

ACLI CIRCOLO DI MEDA APS

PER UNA PARROCCHIA SEMPRE PIÙ ACCOGLIENTE, MODERNA E INCLUSIVA

Iniziati a gennaio alcuni lavori di adeguamento delle strutture della chiesa e dell'oratorio, interventi non più differibili per la messa in sicurezza degli spazi e per una migliore gestione degli stessi

Carissimi,
come già a vostra conoscenza, dall'inizio di questo nuovo anno pastorale — come annunciato dal Vicario Episcopale per la nostra Zona Pastorale mons. Michele Elli — sono in atto alcuni cambiamenti che interessano la vita della nostra Comunità e che riguardano in particolare la parrocchia di Madonna di Fatima.

Ci siamo quindi chiesti come **riadattare e riqualificare le strutture** a seguito di questi cambiamenti.

Dopo aver effettuato dei sopralluoghi ed aver incontrato le realtà presenti nei vari ambiti (parrocchiali, oratoriali e sportivi), siamo giunti a determinare i lavori necessari per una cura maggiore delle strutture, **al fine di poter accogliere sempre più in sicurezza e in modo adeguato** tutte le persone che ne usufruiranno, dai bambini agli adulti.

Nello specifico gli interventi programmati riguardano:

- restauro delle porte della chiesa e del tabernacolo;
- sistemazione e posizionamento di nuovi estintori;
- sistemazione delle luci d'ingresso (con temporizzazione);
- ristrutturazione dei cancelli dell'oratorio e posizionamento di un cancello per la divisione dei campi sportivi dagli altri spazi riservati all'oratorio, con conseguente separazione degli ingressi di oratorio e dei campi sportivi; sistemazione dell'illuminazione dei cortili;
- riadeguamento dell'impianto elettrico del salone e della cucina (con sostituzione di tutte le luci di emergenza) e sistemazione dell'impianto di rete wi-fi;
- nuova collocazione del defibrillatore per renderlo più fruibile in caso di necessità;
- sostituzione della porta di sicurezza del salone bar deteriorata dal tempo;
- messa in sicurezza dei cancelli di via Udine e di via Gorizia.

Contestualmente a questi lavori verrà creato uno **spazio adibito a segreteria** (come già in essere nelle altre parrocchie della Comunità), individuato nei locali in fondo al salone del bar e con accesso sia dal cortile dell'oratorio che dall'interno del salone stesso. Sarà "uno spazio visibile", che diventerà punto di riferimento per tutti, "cuore pulsante" delle attività giornaliere. La segreteria si occuperà di tutte le mansioni amministrative ed economiche che riguardano parrocchia ed oratorio, compresa la gestione delle chiavi e del mezzo di trasporto. Avrà un'attenzione particolare all'accoglienza e alla relazione con le persone che desiderano informazioni, appuntamenti e documenti relativi ai sacramenti. Dalla prima settimana di febbraio essa è già provvisoriamente operativa nell'aula adiacente il salone con i seguenti **orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.30; martedì, sabato e festivi chiusa.**

Sicuramente andremo incontro a **spese importanti, ma necessarie**; sarà quindi **fondamentale l'aiuto di tutti**. Facciamo appel-

lo ancora una volta alla vostra grande generosità, attraverso la quale dimostrate sempre l'affetto che nutrite per la parrocchia.

Sarà possibile contribuire attraverso delle **donazioni**:

- offerta straordinaria ogni prima domenica del mese attraverso la busta che troverete in chiesa;
- offerta libera tramite bonifico bancario per la parrocchia di Madonna di Fatima: IBAN IT97E0503433360000000060374.

Alcuni lavori sono già in esecuzione, altri — segreteria, cancelli e illuminazione — inizieranno nei prossimi giorni, mentre per le porte della chiesa prenderanno avvio nel mese di febbraio.

**LA DIACONIA CON IL CONSIGLIO PASTORALE
ED IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI
MEDA, 18 GENNAIO 2025**





STATO AVANZAMENTO LAVORI (SAL) A SAN GIACOMO

Sul numero di novembre 2024 vi abbiamo informato di alcuni necessari interventi di ristrutturazione riguardanti la chiesa di San Giacomo. Il cantiere ha preso avvio il 20 gennaio scorso e questo è il SAL (Stato Avanzamento Lavori) al 5 febbraio 2025

Quali iniziative verranno attivate per sostenere l'opera?

- Ricordo dei parrocchiani defunti durante la **Santa Messa di suffragio** che verrà celebrata il lunedì successivo alla festa della parrocchia, con un'offerta minima di € 50 da destinare alla ristrutturazione della chiesa;
- raccolta fondi attraverso un'**offerta mensile straordinaria** a partire da gennaio 2025;
- apericena in date in corso di definizione.

Come posso dare il mio contributo?

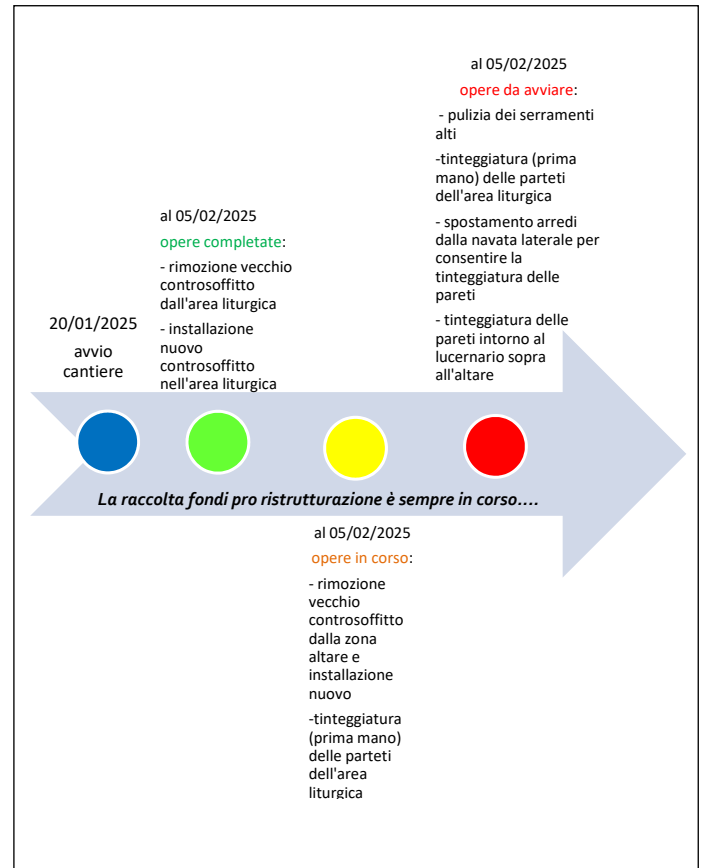
- Per offerte, versamenti, bonifici bancari: parrocchia di San Giacomo, Codice fiscale: 83000810156; IBAN: IT 53 A 05387 33360 000042581479
- lasciando l'offerta in segreteria.

Così come il popolo milanese si è mosso per la costruzione di un'opera stupefacente quale è il Duomo, chiediamo ad ognuno di voi di contribuire – in funzione della propria disponibilità – come segno concreto di affezione alla chiesa di San Giacomo.

Dona ad usum fabricae

Vi ringraziamo fin da ora.

IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI
DELLA PARROCCHIA DI SAN GIACOMO





LAVORI IN DIRITTURA D'ARRIVO

Prosegue anche in questi mesi il restauro del Chiesino del Redentore, la cui conclusione è prevista per la prossima Pasqua

Mentre si sta procedendo alle molteplici riparazioni sulla **facciate di ingresso**, già da ora si può ben immaginare come risulterà una volta recuperato, come anche è stato per il resto della struttura, l'intonaco originale, le parti in pietra e le diverse decorazioni. Più nascoste ancora dal ponteggio sono invece le **lavorazioni all'interno**, sia **sugli intonaci** che **sull'impianto decorativo**. Ad una iniziale pulitura dallo sporco che nel tempo si era abbondantemente depositato, si è passati alla cosiddetta "velinatura" per proteggere la parte pittorica. Dopo l'estrazione dei sali si è proceduto con la velatura e l'integrazione pittorica.

L'intervento di restauro è **molto delicato** e si potrà apprezzare appieno solo quando si concluderanno tutti i lavori all'interno, consentendo anche di vedere quello che era in origine rappresentato sulle pareti e sull'altare del Chiesino. La figura del Redentore si imporrà in modo evidente, ma non sono da trascurare anche le altre figure – per esempio gli angeli – e le altre decorazioni che non solo abbelliscono il Chiesino, ma nella loro completezza ci restituiscono interamente sia esternamente che internamente un luogo che sappiamo essere a tutti molto caro. Rientrare nel **Chiesino** e poterlo usare come luogo di culto e di preghiera faranno di esso ancora di più un **angolo di religiosità e spiritualità**, ma anche di **bellezza** per la comunità sia religiosa che civile di Meda.

IMPRESA MÙRINO SRL



LA CHIESA DI SAN VITTORE

Proseguiamo la descrizione del complesso architettonico Antona Traversi soffermandoci qui sul suo edificio sacro



Veduta dall'alto del complesso architettonico Antona Traversi



Particolare della chiesa di San Vittore (fotografia, cortesia di Giorgio Azzoli)

Nel suo saggio sulle chiese a **navata unica**, Jessica Gritti nel contesto della cultura architettonica della Lombardia sforzesca ne analizza una serie con **copertura voltata, archi trasversali e contrafforti esterni corrispondenti**, che comportano una semplice **successione interna di campate con altari inseriti negli spazi di risulta tra gli archi**. Queste chiese sono state costruite tra la seconda metà del XV secolo e la prima metà del secolo successivo e, secondo la critica, rifletterebero la struttura della chiesa di Sant'Andrea a Mantova. Ne sono esempi San Sigismondo a Cremona (fondazione prediletta di Bianca Maria Visconti), San Domenico a Crema, Sant'Agostino a Bergamo, Santa Maria delle Grazie a Varallo Sesia, San Bernardino di Cara-

vaggio, Santa Maria degli Angeli a Lugano e possiamo aggiungere anche la chiesa di San Vittore a Meda.

Francesco Repishti, analizzando l'opera del grande architetto Cristoforo Solari, esamina anche lui le varie architetture a navata unica tra le più significative dei primi venticinque anni del Cinquecento. Egli constata che molte chiese sono ancora orfane di sicure attribuzioni e tra queste vi sono San Maurizio al Monastero Maggiore e Santa Maria a Milano e quella più tardiva di San Vittore a Meda. In quest'ultima, su due lesene (parti sporgenti decorative) poste all'interno della chiesa una di fronte l'altra è incisa la data **1520**, ovvero l'**anno in cui fu ultimata la chiesa**, mentre sappiamo che la sua **costruzione**

ebbe **inizio** nel **1503**. Infatti tra l'altare dei Magi e quello di san Carlo è scolpita la data araba (1520), mentre di fronte, tra l'altare della Madonna del Rosario e quello di Aimone e Vermondo, la data è incisa in caratteri latini (MCCCCXX).

L'anno **1536** ricorda invece la **dedicazione e consacrazione** del tempio per opera di mons. Giovanni Melegnani, vescovo ausiliare di Milano. Era allora cardinale di Milano Ippolito II d'Este, personaggio alquanto discusso: magnate, sempre impegnato fuori sede, abdicò la cattedra arcivescovile, ma grazie al "diritto di regresso" mantenne l'amministrazione dei beni arcivescovili ogni qual volta ne moriva il titolare (per ben tre volte fino a san Carlo nel 1560).

Si è sempre pensato che il **progettista**



La volta della chiesa esteriore con il grande crocefisso

fosse **Giangiaco­mo Quadri detto Dolcebuono**, lo stesso del Monastero Maggiore di Milano (San Maurizio di via Magenta); preso però atto che morì nel 1504, gli studiosi hanno individuato come **potenziali architetti Domenico Giunti** (Giuntalochi, Giuntalodi), **Bartolomeo Suardi detto il Bramantino** e **Antonio da Lonate**. Il prof. Alessandro Rovetta dell'Università Cattolica, eminente storico dell'arte, durante una sua visita alla chiesa ha suggerito anche il nome di **Cesare Cesariano** (1475 – 1543) per i motivi decorativi a grottesche presenti nella volta.

LO STILE A GROTTESCA DELLA VOLTA

La chiesa è coperta da una **volta a botte con piccole vele laterali in corrispondenza delle quattro campate** in cui è divisa.

Lo stile a grottesca è un tipo particolare di decorazione soprattutto parietale (ma anche scultorea) costituito da forme vegetali di fantasia intrecciate a figure umane, ad animali (a volte dalle fattezze mostruose e fantastiche), a maschere ed armi, inserite in elementi architettonici e prospettive eseguiti a stucco o ad affresco e spesso arricchiti dalla presenza dell'oro.

La volta di San Vittore presenta invece uno **stile decorativo ricco di disegni classici con l'aggiunta di simboli della passione di Cristo** (chiodi, croce, scala, spugna, colonna di flagellazione, corona di spine).

IL PROGETTO

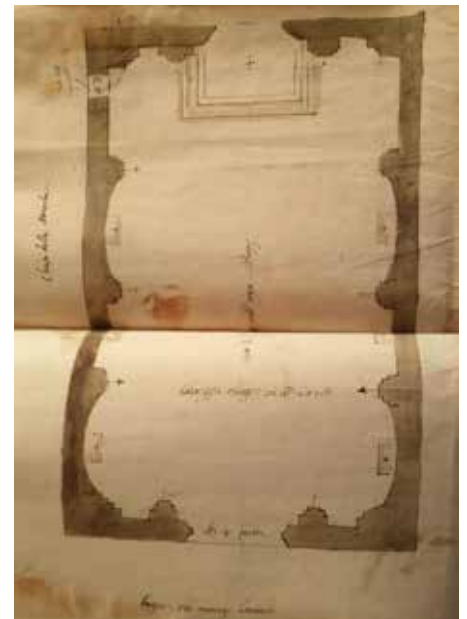
Da dove nasce il **progetto** di questo tipo di chiesa? È figlio del vasto **movimento riformistico** detto "**cassinense**", che investì il mondo dei monasteri femminili nel Quattrocento e il cui incipit fu nel 1460 in quel di Santa Giustina di Padova, dove Lodovico Barbo, abate del cenobio, avviò la clausura stretta e ridefinì la struttura stessa del monastero con la costruzione della chiesa a doppia aula.

A Meda in quel secolo la situazione del monastero era precaria: poche monache ed eccessi di atti di violenza, come quello del fratello della badessa Violante, tale Emanuele della Mairola detto il Rosso, che con un gruppo di sue guardie con metodi duri induceva i contadini a pagare; cacciato il Rosso, la sorella venne imprigionata all'interno del convento. Per sistemare la situazione giunse a Meda l'**abate di San Pietro in Gessate**, uno dei padri fondatori

del movimento cassinense, che **introdusse le nuove regole di clausura stretta** anche a Meda, facendo rifiorire le vocazioni. Con il Concilio di Trento si codificarono le regole claustrali e a Milano san Carlo le applicò fedelmente: con il *Decretum de regularibus et monialium* del 1553 si ripristinò la clausura stretta (già in auge a Meda), si promossero le biblioteche interne e la musica liturgica; si impose la tenuta di registri amministrativi e del libro cronaca (quello di Meda è datato 1619 – 1742); gli edifici furono ampliati per far spazio a luoghi di vita comune come il noviziato, l'educando e locali per le converse; l'osservanza stretta prevedeva anche una foresteria, un parlatorio, le porte a doppio chiavistello. Con la crescita delle vocazioni, in San Vittore dalle trenta, quaranta unità del Cinquecento si passò alle settanta del Seicento, con l'aggiunta di almeno trenta converse (religiose addette ai servizi profani e ai lavori manuali).

Venne il tempo della **badessa Maria Cleofe Carcano**. Segnalata monaca nel 1491, divenne badessa nel 1509, mentre nel 1536 ricoprì il ruolo di semplice monaca. Fu lei l'**artefice della nuova chiesa di San Vittore**: non a caso è raffigurata presso l'altare del Rosario.

Emanuele Lodi, nella sua già citata *Breve storia di Meda e traslazione dei santi Aimo e Vermondo* (1629), oltre a raccontare la visita pastorale di Federico Borromeo, la traslazione dalla vecchia chiesa del Santo Crocifisso a quella di San Vittore dei corpi dei fondatori e i vari loro miracoli, presenta un'interessante esposizione sulle varie chiese e edifici all'interno del monastero e descrive la chiesa divisa in due parti da un muro trasversale che arrivava al cornicione: la parte interna era riservata alle monache, quella esterna era adibita al pubblico. E continuava: «Il vaso della chiesa [n.d.r. esteriore] è bello e di buona architettura, fatto in volta il quale è di lunghezza brazza 35 (20,65 metri) e di larghezza 17 (10 m), di altezza 28 (16,5 m), tutta di belle figure ornata; né punto differente o di grandezza o di bellezza è il vaso della chiesa interiore; anzi ha più di questo tante sedie e più, quante sono le monache, riccamente intagliate con bellissime figure, che dalla parte destra rappresentano la vita della Beata Vergine e la Passione di Nostro Signore e dalla sinistra la vita e i miracoli de' loro Santi



Schizzo in penna della pianta della chiesa "esteriore", conservato con le altre piante delle chiese di Meda, probabilmente disegnate dall'arcidiacono Alessandro Mazenta, architetto. (Archivio Storico Diocesano, Pieve di Seveso, Volume 18, foglio 20, anni 1587 – 1705). Le scritte che compaiono nel disegno di *La gesa delle monage di Meda* sono le seguenti: «La longeza de la gesa di brazza 37 neta» (netto); «La largeza de la gesa sia di brazza 20 neta»; «Porta (esterna) brazza 4». La chiocciola significa brazze (braccia).

fondatori, di San Benedetto e di alcuni altri Santi del loro ordine. Vedonsi anche tre organi, il maggiore nel frontespicio della chiesa sopra la porta, per dove s'entra e gli altri due uno per parte...».

La nuova chiesa (interna ed esterna) era dunque di pianta rettangolare di 41 metri di lunghezza, 10 di larghezza e 16,5 di altezza e fu **progettata seguendo le nuove regole claustrali**, avendo infatti una **doppia aula: chiesa esterna adibita al pubblico e chiesa interna per le sole monache**.

Sugli **affreschi** del monastero gli storici dell'arte si sono divisi in due categorie: quelli che pensano che gli artefici siano artisti che si rifanno alla scuola del Luini e altri che invece ritengono che siano opera sua o della sua bottega (i suoi figli). Tra i critici che se ne sono occupati si annoverano i nomi di Diego Sant'Ambrogio, Luca Beltrami, Adolfo Venturi e in tempi più recenti Giulio Bora, Rossana Bossaglia, Luisa Giordano, Giuseppe Cirillo, Giovanni Godi, Franco Moro, Francesco Frangi, Maria Teresa Binaghi, Luca Tosi, Cristina Quattrini.

GIOVANNI ANTONA TRAVERSI
E FELICE ASNAGHI



COMUNITÀ PASTORALE SANTO CROCIFISSO

ENTRATE

Panettoni Natale 2024 € 3.878,00 per restauro Chiesino del Redentore
 Avvento di Carità 2024 € 2.637,00 interamente versati a Arcidiocesi di Milano per "Sud Sudan"
 Festa Famiglia 2025 € 1920,00 interamente versati a "Associazione Ascolto e Carità"

USCITE

Remunerazione Sacerdoti, Ausiliaria e Dipendenti € 20.496,41

SANTA MARIA NASCENTE



ENTRATE

Offerte messe festive e feriali.....	€ 16.189,25
Offerte celebrazione Sacramenti.....	€ 1.600,00
Offerte candele e lumini.....	€ 3.341,86
Offerte S. Natale 2024 (comprese SS. Messe 24-25-26/12/2024).....	€ 17.257,96
Offerte benedizioni famiglie S. Natale 2024.....	€ 10.046,00
Offerte restauro Chiesino del Redentore.....	€ 17.907,41 *
Offerte varie.....	€ 3.056,00
Comune di Meda.....	€ 12.100,71
Provincia MB per affitto aule OSC – 1° semestre 2025.....	€ 23.500,00
BDC per affitto edificio Via Orsini.....	€ 12.500,00
TOTALE ENTRATE.....	€ 117.499,19

*di cui

€ 4.775,00 angioletti Natale da "I magnifici anni '60"

€ 2.000,00 un parrocchiano

€ 100,00 Società Escursionisti Medesi

USCITE

Spese elettricità, gas metano e acqua.....	€ 39.905,80
Spese bancarie, postali, telefoniche e cancelleria.....	€ 5.053,82
Spese liturgiche (paramenti, lumini, fiori, particole e vino.....	€ 4.726,14
Spese manutenzione.....	€ 5.063,12
Spese tasse e imposte varie.....	€ 6.056,20
Spese per compensi a professionisti.....	€ 522,00
Spese contratti manutenzione caldaie.....	€ 5.929,20
Spese restauro Chiesino del Redentore – acconto.....	€ 18.361,20
Arcidiocesi di Milano per tasse N.O. ecclesiastici.....	€ 2.800,00
BCC – rimborso finanziamento.....	€ 5.598,09
TOTALE USCITE.....	€ 94.015,57

SANTA MARIA NASCENTE



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 49)

--

MATRIMONI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 29)

--

DEFUNTI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 125)

Alessandro Dentoni (a. 81)
Davide Angeli (a. 43)
Alba Pinna (a. 79)
Quirica Giovanna Menaballi (a. 92)
Carlo Rolando Meroni (a. 79)
Adriana Asnaghi (a. 82)
Luciana Comellini (a. 94)
Costanza Folci (a. 90)
Vitale Gioacchino (a. 88)
Gabriella Venturini (a. 81)
Rosanna Dentoni (a. 91)
Francesco Paolo Tucci (a. 83)

SANTA MARIA NASCENTE



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. --)

--

MATRIMONI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. --)

--

DEFUNTI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. 11)

Giovanni Poren (a. 90)
Pierina Andreoli (a. 82)
Emia Cazzaniga (a. 80)
Giuseppina Caronni (a. 94)
Giuseppina Ceregalli (a. 91)
Mario Antonio Ronchetti (a. 74)
Santina Sgro' (a. 61)
Luigia Colombo (a. 95)
Liliana Paola Cappelletti (a. 74)
Carmine D'ambrosio (a. 84)
Alba Tumidei (a. 98)

MADONNA DI FATIMA



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 21)

--

MATRIMONI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 3)

--

DEFUNTI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 41)

Fazio Francesco Antonio (a. 53)

Rubini Michele (a. 77)

ENTRATE

Offerte messe (festive e feriali).....	€	4.782,00
Benedizioni natalizie.....	€	5.350,00
Offerte candele lumini.....	€	709,00
Atletico Meda Sud.....	€	500,00
Offerte varie.....	€	3.882,00
TOTALE.....	€	15.223,00

USCITE

Spese elettricità, gas, metano e acqua.....	€	6.685,20
Spese bancarie, postali, telefoniche.....	€	46,60
Spese liturgiche (lumini, particole, fiori, varie).....	€	1.010,78
Spese manutenzione ordinaria.....	€	3.147,33
Spese varie.....	€	336,29
TOTALE.....	€	11.226,20

MADONNA DI FATIMA



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. 1)

Santi Pietro

MATRIMONI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. --)

--

DEFUNTI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. 1)

Meneghetti Giancarlo (a. 91)

ENTRATE

Offerte messe (festive e feriali).....	€	3.730,00
Offerte celebrazioni sacramenti.....	€	350,00
Offerte candele lumini.....	€	359,00
Atletico Meda Sud.....	€	500,00
Offerte varie.....	€	1.143,50
TOTALE.....	€	6.082,50

USCITE

Spese elettricità, gas, metano e acqua.....	€	4.494,15
Spese bancarie, postali, telefoniche.....	€	235,30
Spese liturgiche (lumini, particole, fiori, varie).....	€	321
Spese manutenzione ordinaria.....	€	3079,14
Spese varie.....	€	265,00
TOTALE.....	€	8.394,59

SAN GIACOMO



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 12)

Edoardo Giorgetti
Vittoria Dolce

MATRIMONI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. --)

--

DEFUNTI (DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2024: N. 45)

Romilde Tagliabue ved. Tagliabue (a. 90)
Enrica Rosa Galimberti ved. Giuliani (a. 88)
Holm Peter Krach (a. 66)
Silvio Crippa (a. 85)
Antonio Dentoni (a. 85)

ENTRATE

Offerte Messe festive e feriali.....	€	4.048,57
Offerte celebrazioni Sacramenti.....	€	570,00
Offerte lumini.....	€	495,54
Offerte varie.....	€	199,72
Contributo Comune di Meda.....	€	4.840,29
Offerte Buste S. Natale.....	€	2.625,00
Offerte Benedizione Famiglie.....	€	9.490,00
Offerta lavori Chiesa.....	€	3.843,00
TOTALE.....	€	26.112,12

USCITE

Spese elettricità, metano, acqua.....	€	1.288,03
Spese bancarie, postali, telefoniche.....	€	127,74
Spese liturgiche (lumini, particole, sussidi e varie...)	€	2.822,87
Spese manutenzione ordinaria.....	€	1.199,50
Acquisti.....	€	245,83
Spese varie.....	€	563,20
TOTALE.....	€	6.247,17

GENNAIO 2025

SAN GIACOMO



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. 1)

Ginevra Bernasconi

MATRIMONI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. --)

--

DEFUNTI (DAL 1 GENNAIO AL 31 GENNAIO 2025: N. 4)

Rita La Rosa ved. Condorelli (a. 82)
Michele Ceppi (a. 86)
Maria Teresa Beraldo ved. Colombo (a. 86)
Olga Daniel ved. Baldissin (a. 91)

ENTRATE

Offerte Messe festive e feriali.....	€	3.343,61
Offerte celebrazioni Sacramenti.....	€	400,00
Offerte lumini.....	€	344,96
Offerte varie.....	€	400,74
Offerte Buste Natale.....	€	1.045,00
TOTALE.....	€	5.534,31

USCITE

Spese elettricità, metano, gasolio.....	€	10.147,39
Spese bancarie, postali, telefoniche.....	€	113,52
Spese liturgiche (lumini, particole, sussidi e varie...)	€	373,40
Spese lavori chiesa.....	€	18.690,40
Spese manutenzione ordinaria.....	€	1.172,20
Spese varie.....	€	507,70
Acquisti.....	€	245,83
Canone fotocopiatore.....	€	630,00
TOTALE.....	€	31.880,44

COMUNITÀ PASTORALE SANTO CROCIFISSO | MEDA

SANTA MARIA NASCENTE

Piazza della Chiesa 9 - 20821 Meda

Tel/fax 0362 341425

e-mail: smn@parrocchiameda.it

orario apertura al pubblico

- lunedì e venerdì ore 16.30 - 18.00
- martedì ore 18.00 - 20.00
- mercoledì e sabato ore 9.00 - 11.00
- giovedì e festivi chiuso

MADONNA DI FATIMA

Via Madonna di Fatima 5 - 20821 Meda

Cell. 329 4627664

e-mail: mdf@parrocchiameda.it

orario apertura al pubblico

- lunedì, mercoledì,
giovedì, venerdì ore 16.00 - 18.00
- martedì, sabato e festivi ... chiuso

SAN GIACOMO

Via Cialdini 138 - 20821 Meda

Tel. 0362 71635

e-mail: sg@parrocchiameda.it

orario apertura al pubblico

- lunedì ore 17.30 - 19.00
- mercoledì ore 9.30 - 10.30
- venerdì ore 17.00 - 18.30
- martedì, giovedì e sabato
e festivi chiuso

ORATORIO SANTO CROCIFISSO

Pizza del Lavoratore 1 - 20821 Meda

Tel. 0362 70688

e-mail segreteria:

osc@parrocchiameda.it

e-mail iniziazione cristiana:

catechismo.meda@gmail.com

orario di segreteria

- lunedì, mercoledì,
giovedì e venerdì ore 16.00 - 19.00
- sabato ore 10.00 - 12.00
- martedì e festivi chiuso

social:



Pastorale Giovanile Meda



OSC Oratorio Santo Crocifisso



[oratori.meda](https://www.instagram.com/oratori.meda)



Comunità Pastorale Meda



<https://t.me/cpmeda>



WWW.PARROCCHIEMEDA.IT

Inviare avvisi, articoli e contributi a redazionevocemed@gmail.com entro il 1 maggio p.v.

indicando nominativo e recapito telefonico.

Gli articoli devono avere una lunghezza massima di 5300 caratteri (spazi inclusi).

Se più lunghi, la redazione si riserva di operare i tagli necessari.

Foglio ad uso interno della Comunità Pastorale Santo Crocifisso di Meda, stampato in 312 copie da Salvioni Stampe.
Progetto grafico e impaginazione: Daniela Meda. Questo numero è stato chiuso il 26 febbraio 2025.

DON CLAUDIO CARBONI

Responsabile della Comunità Pastorale

Piazza della Chiesa n. 9

tel: 0362 70632 - cell: 339 7969005

e-mail: carboni.claudio68@gmail.com

DON MATTEO CERIANI

Vicario della Comunità Pastorale –

Responsabile della Pastorale Giovanile

Piazza del Lavoratore n. 1

tel: 0362 70688 - cell: 346 7671059

e-mail: donmatteoceriani@gmail.com

DON GIULIO CAZZANIGA

Vicario della Comunità Pastorale

Via Cialdini n. 138

tel: 0362 71635 - cell: 339 6923137

MARIELLA FOSSATI

Ausiliaria Diocesana,

Referente Parrocchia Madonna di Fatima

cell. 348 7396117

e-mail: mariella.fossati61@gmail.com

DON ANGELO FOSSATI

Residente

via Madonna di Fatima 5

tel: 0362 70398 - cell: 349 8467813

DON LUIGI PEDRETTI

Residente

Santuario SS. Crocifisso

P.zza Vittorio Veneto

tel. 0362 343248

SUORE SERVE DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA

Via L. Rho, 31 - tel: 0362 71723

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

via General Cantore 6 - tel: 346 6263971

orari di apertura:

martedì mattina: 9.00-11.30

giovedì pomeriggio: 16.00-18.30

MOVIMENTO PER LA VITA

P.zza Cavour 22 - cell. 331 4740886 (Loredana)

orari di apertura:

lun: 15.00-17.00

mar: 15.00-17.30

mer: 14.30-18.00

CONFERENZA SAN VINCENZO

via Marco Polo 49

cell. 349 1945727 (Patrizia)

cell. 347 5504324 (Elena)

apertura:

- la mattina del secondo mercoledì del mese

- oppure su appuntamento

Orari Sante Messe

GIORNI FERALI

LUNEDÌ

8.00: Santa Maria Nascente
8.45: San Giacomo
8.45: Madonna di Fatima
18.00: Santa Maria Nascente

MARTEDÌ

8.00: Santa Maria Nascente
8.45: San Giacomo
8.45: Madonna di Fatima
15.30: Casa di Riposo

MERCOLEDÌ

8.00: Santa Maria Nascente
8.45: San Giacomo
8.45: Madonna di Fatima
20.30: Santa Maria Nascente
(Santuario)

GIOVEDÌ

8.00: Santa Maria Nascente
8.45: San Giacomo
15.30: Casa di Riposo
20.45: Madonna di Fatima

VENERDÌ

8.00: Santa Maria Nascente
8.45: San Giacomo
8.45: Madonna di Fatima
15.30: Casa di Riposo
20.30: San Giacomo
(sospesa in luglio e agosto)

SABATO

8.00: Santa Maria Nascente

GIORNI FESTIVI

SABATO VIGILIARE

16.30: Casa di Riposo
18.00: Madonna di Fatima
18.30: San Giacomo
18.30: Santa Maria Nascente

DOMENICA

8.00: Santa Maria Nascente
8.30: San Giacomo
9.00: Madonna di Fatima
(nei mesi di luglio e agosto
viene celebrata alle 10.00)
9.00: Santa Maria Nascente
(Santuario)
10.30: San Giacomo
11.00: Madonna di Fatima
(nei mesi di luglio e agosto
viene celebrata alle 10.00)
11.00: Santa Maria Nascente
17.00: Madonna di Fatima
18.30: Santa Maria Nascente